

DOPO LA MANIFESTAZIONE PACIFICA DI GENOVA

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL G8 UN CORO DI SÌ DAI DEMOCRATICI

GENOVA. La Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'ordine pubblico durante il G8 genovese del 2001 è stata bocciata 20 giorni fa in sede di Commissione Affari Costituzionali alla Camera. Italia dei Valori e Udeur hanno votato con la minoranza, i socialisti non c'erano... La pacifica adunata dell'altroieri per reclamare giustizia e verità rimanda la palla nel campo della politica. Adesso, cosa cambia, se cambia? Antonio Di Pietro si barriera dietro le competenze. «Lascio parlare i capigruppo alla Camera e al Senato...». L'ex Pm aveva dichiarato che l'IdV avrebbe votato sì alla Commissione purché, oltre che dei fatti della Diaz e di Bolzaneto, fosse investita del compito di indagare sulle devastazioni compiute in città dai famigerati Black Bloc.

«Credo che adesso la Commissione andrebbe fatta», ragiona Claudio Burlando, presidente della regione Liguria. All'epoca semplice parlamentare, seguì di persona l'evolversi degli eventi nelle strade di Genova. «Nel 2001 accaddero cose gravi. I devastatori misero la città a ferro e fuoco e noi che stavamo in strada avemmo l'impressione che i Black Bloc non fossero affatto contrastati dalle forze dell'ordine» Poi, la Diaz e la caserma di Bolzaneto. «Appunto. Ricordo che parlai con il questore di allora, Colucci, nell'imminenza dell'irruzione alla Diaz. "Mi sembra una follia. Non fatelo!". Un conto è l'errore di un singolo poliziotto, come accaduto nella vicenda del tifoso, ma entrare in una scuola, massacrare giovani addormentati, inventarsi di aver rinvenuto delle molotov che successivamente un poliziotto rivelò essere state collocate proprio da alcuni colleghi... E poi, Bolzaneto, picchiare gente ammanettata e inerme... Al padiglione C della Fiera li ho sentiti con le mie orecchie i poliziotti gridare: "Un due, tre: viva Pinochet!". Sul terreno giudiziario la vicenda fa il suo corso. Ma si tratta di fatti talmente gravi sul piano politico che è giusto ricostruire le connessioni tra il governo dell'epoca, la

polizia e i carabinieri. Senza dimenticare le forze dell'ordine hanno pagato un prezzo enorme nella lotta al terrorismo e alla mafia». Il segretario del Partito Democratico, Veltroni, l'ha appoggiato, purché indagini anche sulle devastazioni dei Black Bloc.

Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla difesa, ha qualche dubbio: «Ho avuto alcune esperienze non entusiasmanti, con le commissioni d'inchiesta. Quella sull'uranio impoverito si trovò di fronte un muro di gomma, a posizioni ideologiche precostituite e di fatto si arenò. E' stata riproposta in questa legislatura. Il rischio è di avere come risultato una verità politica, anziché la verità dei fatti. La magistratura a Genova è andata avanti nelle indagini senza guardare in faccia nessuno. La commissione peraltro compare nel programma dell'Unione e quindi va costituita, tenendo conto dei limiti congeniti che avrà. Non è il caso di illudere nessuno». Mario Tullo, segretario regionale del Pd ligure, è favorevole senza distinguere: «La posizione è la stessa che avevano l'Ulivo, i Ds e che sta nel programma di governo. La maturità dei manifestanti a Genova rafforza l'impegno. La magistratura genovese sta adoperandosi per fare luce sulle responsabilità dei singoli, la commissione d'inchiesta dovrebbe chiarire le responsabilità politiche». Anche quelle dei Black Bloc, come reclama Di Pietro? «Degli abusi da parte dei singoli poliziotti e delle violenze di una parte dei manifestanti si sta occupando la magistratura. Il problema politico affidato alla Commissione sarà capire se ci sono state interferenze sulla gestione dell'ordine pubblico. Poi non mi scandalizzo se mi spiega anche perché al gruppo dei Black Bloc di via Tolemaide è stato permesso di devastare e picchiare». E' realistico immaginare che la politica emendi se stessa? «Se non ha nulla da nascondere è suo interesse fare luce. Sarebbe un modo anche per rafforzare la credibilità delle forze dell'ordine».

RENZO PARODI

